

AGGRESSIONE A PISA

La psichiatra uccisa da un ex paziente
La protesta dei colleghi: ora sicurezza

Negrotti
a pagina 10

Barbara è morta, psichiatri in rivolta «Lavoriamo senza rete, aiutateci»

ENRICO NEGROTTI

La tragica morte a Pisa della psichiatra Barbara Capovani, 55 anni, 3 figli, aggredita a sprangate venerdì scorso fuori dall'ospedale Santa Chiara dove lavorava, solleva interrogativi e polemiche sulla sicurezza del lavoro dei medici e sulla gestione dei pazienti psichiatrici. La famiglia della vittima, «assecondando una sua espressa volontà», ha deciso di donarne gli organi. Il presunto assassino, rinchiuso nel carcere Don Bosco di Pisa, dovrà rispondere dell'accusa di omicidio premeditato. Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha annunciato per domani una riunione al ministero per la riapertura di un tavolo sulla psichiatria.

Donati gli organi

Si chiama Gianluca Paul Seung, 35 anni, l'uomo accusato dell'aggressione della psichiatra, arrestato all'alba di domenica dalla polizia nella sua casa di Torre del Lago (Lucca) dopo essere stato individuato grazie ai filmati delle telecamere all'esterno dell'ospedale Santa Chiara. Per la psichiatra, nonostante l'intervento a cui l'avevano sottoposta i neurochirurghi e le procedure anestesiochirurgiche messe in atto,

non c'è stato nulla da fare. Domenica pomeriggio sono iniziate le sei ore di osservazione previste dalla legge per dichiarare la morte cerebrale, che sono scadute verso mezzanotte. La Procura di Pisa ha autorizzato quindi l'espianto degli organi, eseguito ieri pomeriggio.

Già ricoverato in Psichiatria

Il presunto assassino aveva cercato la dottoressa Capovani già giovedì 19, il che ha fatto presu-

mere che l'azione contro la psichiatra sia stata premeditata. Sul suo profilo Facebook si definisce «sciamano» e «mediatore fra invisibile e visibile: collego le dimensioni». Ha alcuni precedenti di polizza, tra cui molestie a una 13enne e aggressione a uno psichiatra all'ospedale di Viareggio. Nel 2019 era stato ricoverato (su disposizione del giudice dopo un arresto) nel Servizio psichiatrico diagnosi e cura dell'Azienda Usl Nord Ovest Toscana (Pisa), da cui era stato dimesso proprio dalla dottoressa Capovani, che ne segnalava al medico curante i «disturbi narcisistico, antisociale e paranoico di personalità». «Il paziente appare totalmente consapevole - scriveva la psichiatra - delle proprie azioni e del loro disvalore sociale». Sempre su Facebook, Seung aveva aperto la pagina di una Associazione

difesa utente psichiatrico, dove denunciava presunti complotti e si lanciava in invettive verso politici, magistrati e anche medici, tra cui Capovani, verso cui «nutriva forti rancori» segnalando gli investigatori. Seung sarà sottoposto domani in carcere all'interrogatorio di garanzia.

Psichiatri esasperati

«Abbiamo già iniziato ad affrontare il tema della salute mentale - ha detto Schillaci - e della riforma delle procedure per l'assistenza nelle strutture residenziali psichiatriche. Mercoledì 26 aprile ci sarà una nuova riunione per la riorganizzazione del tavolo sulla psichiatria». Le parole del ministro non placano la protesta di operatori sanitari, medici e psichiatri. A chiedere un incontro urgente con Schillaci è la Società italiana di psichiatria (Sip) «perché gli intenti comuni non si esauriscono nella commemorazione del fatto di cronaca lasciando inermi di fronte al dolore e per iniziare una collaborazione proficua» scrivono la presidente Sip, Emi Bondi, e la presidente eletta Liliana Dell'Osso. Un appello è lanciato da 100 direttori dei Dipartimenti di salute mentale (Dsm): «I gravi disturbi di personalità antisociali, che commettono reati o che evidenziano condizioni pericolose di violenza, sono da affrontare e gestire attivando percorsi specifici di massima sicurezza che garantiscano cure appropriate, ma anche l'incolumità e la protezione di chi lavora, come avviene in tutti i Pae-

si del mondo civile. C'è bisogno di una nuova progettazione e rivalutazione della salute mentale in carcere. C'è necessità di rivedere le norme sulla seminfermità e sulla non imputabilità. C'è bisogno di nuovi strumenti, sia dal lato sanitario che della giustizia, senza continuare a lasciare a mani nude migliaia di operatori».

Il cordoglio e la rabbia

Ieri alle 12 due minuti di silenzio in tutti i Dsm e lutto al braccio fino al 1° maggio. In occasione dei funerali (non prima di venerdì) a Pisa ci sarà il lutto cittadino. Mercoledì 3 maggio una fiaccolata in memoria di Barbara Capovani è organizzata dai sindacati di medici, dirigenti sanitari e veterinari, a cui aderisce la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. «Non è che l'ennesima tragedia di un fenomeno che non si combatte con gli slogan - lamenta Gianmario Gazzia, presidente del Consiglio nazionale degli assistenti sociali - ma con le azioni vere. Non basta fermarsi alle parole se non c'è prevenzione, se non ci sono risorse adeguate alla gestione di situazioni problematiche». Anche la Federazione italiana medici di medicina generale parla di «morte inaccettabile, che lacera nel profondo un'intera categoria. Donne e uomini che ormai da troppo tempo sono esposti ad una violenza inaudita, nell'assordante silenzio di chi avrebbe il dovere di tutelare i lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA